Le dichiarazioni dei redditi 2010
LE TENDENZE GENERALI

Dal dipartimento delle Finanze. Elaborazioni in cinque mesi su oltre 41 milioni di modelli

Dati più omogenei. Analisi depurata dalle attività autonome saltuarie

3. I REDDITI MEDI

DIPENDENTI
19.790 €
+0,8 *(var % sul 2009)*
Gli aumenti contrattuali, sia del settore pubblico sia di quello privato, hanno mantenuto la dinamica delle buste paga in linea con il tasso di inflazione registrato nel 2009

PENSIONATI
14.600 €
+4,7
Sono la categoria con l'incremento più consistente nelle entrate dichiarate e sono ben rappresentati nella fascia di reddito più elevata: sono il 27,5% di chi si trova sopra i 200mila euro

AUTONOMI
42.240 €
+2,5
L'incremento fatto registrare dagli autonomi dipende anche dal fatto che il dato è depurato da chi ha dichiarato perdite e da chi non ha svolto attività continuativa nel corso dell'anno

IMPRESA CONT. SEMP.
18.980 €
−2,8
La crisi ha colpito anche le imprese di minori dimensioni che possono ricorrere alla contabilità semplificata. È calato del 6,3% il numero dei soggetti che ha dichiarato un reddito positivo

IMPRESA CONT. ORDIN.
37.940 €
−5,3
Più evidenti gli effetti recessivi sulle imprese in «ordinaria». Il settore più colpito è quello manifatturiero che denuncia una flessione del 20% rispetto all'esercizio precedente

PARTECIPAZIONI
16.160 €
−6,3
Crollo consistente di oltre il 6% per i redditi medi di partecipazione dichiarati da studi associati e imprese individuali. Il reddito medio dichiarato nel 2009 si è attestato a 16.160 euro

4. DEDUZIONI

TOTALI
21.548.037.000
−0,8 *(var % sul 2009)*
Media pro capite
1.670 €
−2,3 *(var % sul 2009)*

5. DETRAZIONI

TOTALI
58.020.983.163
−9,3 *(var % sul 2009)*
Media pro capite
1.397 €
−8,7 *(var % sul 2009)*

I ricchi d'Italia calano del 7 per cento

Solo lo 0,17% dei contribuenti dichiara oltre 200mila euro, il 90% si ferma sotto i 35mila

Marco Mobili
ROMA

Il 90,2% dei contribuenti italiani dichiara al fisco meno di 35mila euro e soltanto lo 0,17% delle persone fisiche denuncia redditi superiori a 200mila euro. Non solo. Dalle nuovissime elaborazioni fornite dal Dipartimento delle Finanze sulle dichiarazioni 2010 per i redditi percepiti nel 2009, i ricchi d'Italia sono in calo del 7 per cento. Dei circa 5.300 contribuenti persi nel 2009, poco più della metà (2.755) sono lavoratori dipendenti (-6,1%), i pensionati sono 124 in meno (-0,6%), mentre i cosiddetti contribuenti «indipendenti» si riducono di 2.405 unità, con un calo di quasi il 20 per cento. Secondo i redditi 2008 questa "microclasse" di contribuenti agiati era composta per il 58% da lavoratori dipendenti, per il 26% da pensionati e per il rimanente 16% dagli «indipendenti».

I dati, elaborati quasi a tempo di record, si riferiscono alle sole persone fisiche che hanno inviato al fisco, entro il 5 ottobre scorso, i modelli Unico 2010 e 730 o sono stati denunciati dal sostituto d'imposta con il modello 770. La flessione dei "ricchi", a ben vedere, rispecchia una riduzione più generale dei contribuenti Irpef che sono complessivamente diminuiti rispetto all'anno 2008 di circa 280mila soggetti. Un 10% in meno riguarda ragazzi con età inferiore a 24 anni, mentre più contenuta (al 3%) la contrazione dei contribuenti Irpef compresi nella fascia di età tra i 25 e 44 anni di età. Un calo giustificato dall'amministrazione con le minori possibilità di accesso al mercato del lavoro e in particolare alla riduzione dell'occupazione temporanea.

Ciò che emerge a chiare lettere dalle dichiarazioni 2010, infatti, è il forte impatto della crisi economica che ha interessato i redditi di dipendenti, pensionati, autonomi e imprenditori individuali. La crisi, iniziata nel quarto trimestre del 2008, ha manifestato i suoi effetti con un calo del 5% del Pil reale e del 3% del Pil nominale. Ma, come spiegano dal dipartimento delle Finanze, sia le basi imponibili che il gettito hanno sostanzialmente tenuto grazie soprattutto all'attività di recupero della lotta all'evasione (si veda il servizio nella pagina precedente). L'Irpef versata nel 2009 è stata pari a oltre 146,4 miliardi che con un +0,2% è sostanzialmente pari a quella del 2008, di cui 89,5 versata dai dipendenti (-0,8%) e 47,7 miliardi pagata dai pensionati (+5,8%). Crolla del 14,6% l'Irpef versata da autonomi e imprenditori, grazie soprattutto sia al sensibile incremento dei contribuenti in perdita e al calo dei redditi di partecipazioni sia anche per le nuove metodologie di analisi adottate dall'amministrazione. Infatti, per i redditi dichirati dalle imprese Irpef e dagli autonomi le elaborazioni riguardano solo i contribuenti che hanno operato per l'intero anno solare e non più quelli attivi solo per una frazione d'anno. Inoltre, anche per le imprese familiari l'analisi evidenzia il differenziale esistente tra il reddito dichiarato dall'unità imprenditoriale e il dato soggettivo del reddito ripartito tra tutti i componenti della stessa impresa familiare.

Se si guarda ai redditi medi dichiarati dai contribuneti Irpef, quelli dei dipendenti (pari a 19.790 euro) si sono ridotti solo dello 0,8% rispetto al 2008, mentre i redditi da pensione sono cresciuti del 4,7% (14.600 euro). Bene anche quelli degli autonomi, in crescita del 2,5% (42.240 euro) mentre crollano di quasi il 7% i redditi di partecipazioni (studi associati e ditte individuali) che si attestano in media sui 16.160 euro. Il reddito medio degli imprenditori che operano in contabilità semplificata scende del -2,83% e ora sfiora i 19mila euro, mentre i soggetti che svolgono la loro attività in contabilità ordinaria dichiarano al fisco poco meno di 38mila euro (-5,3% ripeto al 2008).

Dai dati relativi alle attività svolte, ripartiti in 22 macrocategorie, emerge che nel 2010 sono stati 39.717 gli sportivi e soggetti impegnati nello spettacolo che hanno dichirato al fisco redditi Irpef per poco meno di 24mila euro. Nel commercio il reddito medio Irpef è risultato pari a 17.703 euro. Dalla sanità e dall'assistenza i 205.577 contribuenti Irpef hanno denunciato un reddito medio di oltre 48mila euro, mentre per più di 535mila professionisti (raggruppati tra attività scientifiche e tecniche) i redditi sono perfettamente in linea con il limite massimo della media nazionale, pari a 35mila euro.

Dalle tabelle elaborate dal fisco non può sfuggire, infine, che i contribuenti Irpef, tra carichi di famiglia, abbattimenti dei redditi di lavoro dipendente e pensioni, ecoincentivi, ristrutturazioni edilizie, sconti per lo sport dei figli, crediti d'imposta e bonus per la sicurezza e tanto altro ancora, hanno beneficiato complessivamente di bonus (detrazioni d'imposta, oneri detraibili al 19 e quelli al 20%) per oltre 58 miliardi di euro. Sconti in calo del 9,3% rispetto al 2008 e che in media valgono 1.397 euro. La media sale a 1.670 se si considerano gli oltre 21,5 miliardi di oneri deducibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIÙ PROFESSIONISTI

1 Lavoratori autonomi

Gli autonomi
I redditi da lavoro autonomo sono diminuiti del 5,4%, ma il reddito medio è aumentato di 1.000 euro. Una quota di redditi bassi è passata fra i «minimi», cioè sotto i 30mila euro

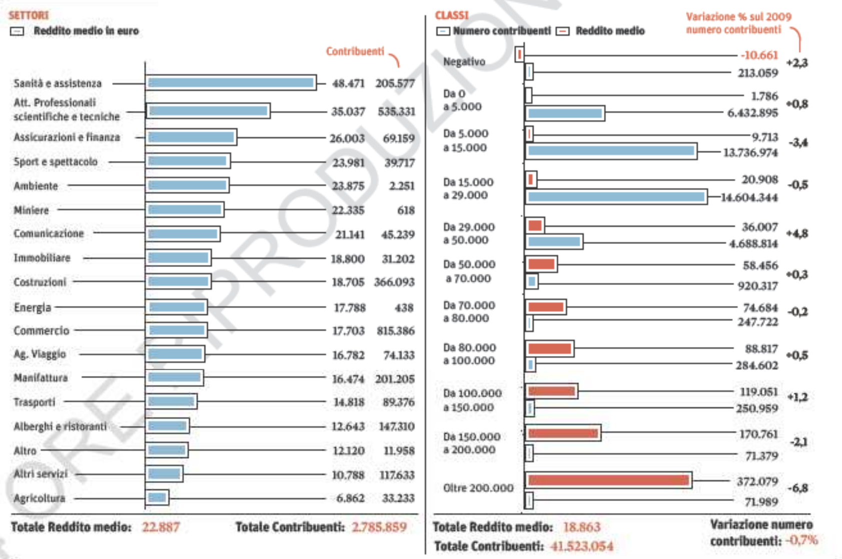
2 Attività professionali

Redditi bassi
I contribuenti «minimi» sono aumentati di quasi un quarto fra 2008 e 2009, e l'impennata è frutto soprattutto delle «attività professionali», dove l'incremento è del 40 per cento

3 Redditi da pensione

Tutela
I redditi medi da pensione segnano la performance migliore, aumentando del 4,7 per cento in un anno: dalle pensioni si ricava il 32,6% del gettito Irpef (i dipendenti versano invece il 61%)

La suddivisione per attività economica e per classi di reddito



Gli effetti della recessione

La crisi colpisce autonomi e imprese

Dino Pesole
ROMA

Nell'anno della «grande crisi», il 2009, con il Pil che ha subito una contrazione del 5,2%, si registra una sostanziale tenuta delle basi imponibili e del gettito, pur in presenza di alcune significative variazioni all'interno delle più rilevanti imposte. Il quadro che emerge dall'analisi delle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2010 mostra che la crisi ha colpito i redditi da lavoro autonomo e d'impresa, sia in termini di frequenza che di ammontare.

L'analisi condotta dai tecnici delle Finanze sui redditi d'impresa considera anche gli effetti del nuovo regime di detassazione degli investimenti, la «Tremonti-ter», che opera attraverso una deduzione dal reddito e che dunque ha avuto il suo effetto anche in termini di gettito. Se si entra più nel dettaglio, si scopre che nell'ambito della platea di imprenditori in contabilità ordinaria, la contrazione di quanti dichiarano un reddito è pari al 10 per cento. Si tratta di 25.700 soggetti con una riduzione dell'ammontare del 14%, che equivale a un miliardo di euro. In tal modo, il reddito medio scende da 27.300 a 25.840 euro.

Se l'attenzione si sposta ai contribuenti che dichiarano redditi d'impresa in contabilità semplificata, la diminuzione dei soggetti con reddito è del 6,3%, riguarda 105.600 contribuenti con una riduzione dell'ammontare del 9%, pari a 2,5 miliardi. In questo caso, il reddito medio scende da 16.650 a 16.190 euro. L'aumento dei contribuenti che dichiarano perdite è dell'1,42 per cento. L'analisi del reddito medio d'impresa, distinto per settori di attività economica, evidenzia che la contrazione più rilevante si è concentrata nel settore manifatturiero: -20% del reddito medio per le imprese in contabilità ordinaria, -9% per quelle in contabilità semplificata, in coerenza con il crollo della produzione industriale del 2009 (-18,3%).

La significativa riduzione del numero dei contribuenti Irpef (280mila unità) concentrata soprattutto sul lavoro dipendente con una flessione del 10% per i soggetti con età inferiore ai 24 anni, è stato in parte compensato dall'incremento delle partite Iva. Dai dati emerge in particolare che il tasso delle nuove partite Iva attivate da parte di soggetti sotto i 30 anni sul totale delle nuove aperture risulta in netta crescita: il 22,5% nel 2010, contro il 19,8% nel 2009 e il 12,6% del 2006. Segno certamente di un certo dinamismo, come emerge dalle conclusioni dei tecnici delle Finanze, ma anche e per altro verso del tentativo da parte dei giovani di aprirsi comunque una prospettiva in mancanza di certezze occupazionali. Solo quando si disporranno i dati su una serie storica sufficientemente attendibile, si potrà stabilire se la tendenza si è consolidata e quante partite Iva aperte sono effettivamente "sopravvissute" alla crisi.

Tengono i redditi da lavoro e da pensione, anche grazie agli ammortizzatori sociali, in presenza di una contrazione del 7,3% dell'occupazione temporanea rilevato dall'Istat.

Per il mondo del lavoro autonomo si osserva la contrazione di quanti dichiarano in positivo un reddito (-5,4%), con una riduzione del 3% del reddito imponibile (poco più di 900 milioni. Netto il calo dei redditi da partecipazione: -6,86 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS/2

Sempre più soggetti «minimi»

ROMA

Il forfettone piace sempre di più. L'esercito dei contribuenti minimi è cresciuto in un anno del 23,8 per cento. Secondo i dati contenuti nelle dichiarazioni Irpef compilate nel 2010 per l'anno d'imposta 2009 i soggetti che hanno esercitato l'opzione per aderire al regime dei minimi sono stati 627.322 contro i 506.685 del 2008.

Si tratta di un regime agevolato indirizzato ai contribuenti cosiddetti "minimi", entrato in vigore dal 1° gennaio 2008. Prevede una tassazione conveniente soprattutto per chi avvia nuove attività ed è senz'altro giunta benvenuta nel 2009 per mettersi al riparo dalla crisi economica, almeno da parte di quanti hanno intravisto fin da subito di non poter raggiungere compensi di un certo livello.

Il forfettone, in linea di massima, prevede l'applicazione di un'imposta sostitutiva dell'Irpef, dell'Irap e delle addizionali regionali e comunali pari al 20% e può essere utilizzato da lavoratori autonomi e persone fisiche residenti nel territorio dello Stato che nell'anno solare precedente hanno conseguito compensi non superiori a 30.000 euro.

Ma non c'è solo la tassazione ridotta a spingere i contribuenti Irpef verso il regime dei minimi. Per chi aderisce è previsto anche l'esonero dalla maggior parte degli obblighi contabili e dichiarativi.

L'esercito dei minimi è sempre più radicato al Nord. In particolare la distribuzione territoriale mostra una concentrazione del 26,03% dei contribuenti minimi al Nordovest, seguito dal Sud con il 24,15%, come nel 2008.

Le regioni con la maggiore numerosità sono la Lombardia (87.006 soggetti) e il Lazio (68.627) dove, insieme al Trentino Alto Adige, si assiste a un incremento ben superiore alla media nazionale e pari a oltre il 27% rispetto ai dati relativi ai redditi 2008.

In Lombardia, ad esempio, in un anno i minimi sono cresciuti di quasi 20mila unità, il 50% in più rispetto ai 10mila contribuenti campani che sono sbarcati nel forfettone, passando dai 51.131 del 2008 ai 61.140 del 2009. La crescita minore, pari a poco più di 600 contribuenti, si è registrata in Molise, mentre in Basilicata sono andati a ingrossare le fila dei minimi altri mille contribuenti, portando il totale a sfiorare i 6mila soggetti.

Il regime supersemplificato piace soprattutto ai professionisti e, come detto, soprattutto a chi si avvia all'esercizio di arti e professioni. Dalle ultime elaborazioni del Dipartimento delle Finanze, infatti, viene confermato anche per il 2009 che la maggiore adesione tra i settori produttivi si è registrata nei settori delle attività professionali (+36,23% rispetto al 2008). Nel 2009, infatti, sono stati 227.260 i professionisti che svolgono attività scientifiche e tecniche, contro i 179.199 dell'anno precedente.

Di gran lunga più lontane le altre attività economiche dove il commercio, che però include quello all'ingrosso, quello al dettaglio, nonché le riparazioni di autoveicoli e motorini, è cresciuto in un anno dell'11,87% (74.475 contribuenti); le costruzioni hanno segnato un +10,82% con oltre 67mila contribuenti, la sanità (+9,90%) e le altre attività di servizi (+9,09%).

Nell'esercito dei minimi si sono arruolati anche promotori finanziari, assicurativi e gli agenti immobiliari: tutti insieme sono più di 34mila.

M.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CARATTERISTICHE
Chi aderisce al forfettone è concentrato nel Nord-Est e circa il 40% svolge attività professionali scientifiche e tecniche

CRESCITA RECORD
Distribuzione dei contribuenti minimi per regione

Regione	Contribuenti minimi	
	2008	2009
Piemonte	42.176	52.186
Valle d'Aosta	1.478	1.825
Lombardia	67.524	87.006
Liguria	18.072	22.290
Trentino Alto Adige	6.640	8.633
Veneto	32.810	41.401
Friuli Venezia Giulia	8.886	11.170
Emilia Romagna	32.806	41.688
Toscana	38.748	47.578
Umbria	8.469	10.526
Marche	15.351	19.178
Lazio	53.983	68.627
Abruzzo	12.903	15.741
Molise	3.224	3.867
Campania	51.131	61.140
Puglia	37.581	44.834
Basilicata	4.922	5.993
Calabria	16.690	19.920
Sicilia	40.367	48.069
Sardegna	12.924	15.650
Totale	506.685	627.322